

RICERCA E SALUTE

MONTECATONE

Ricerca sulle staminali, servono nuovi fondi

*Passi avanti e 440mila euro investiti
ma per passare all'uomo occorrono nuove risorse*

di Stefano Salomoni

IMOLA. Per passare dai topolini all'uomo servono tra i 200mila e i 250mila euro. Fino ad ora il progetto per l'utilizzo delle cellule staminali adulte nella cura delle mielolesioni

che coinvolge il centro di Montecatone ha dato ottimi risultati. Per mandare avanti la ricerca per i prossimi due o tre anni e avviare la seconda fase servono però i soldi.

Come spiega il primario dell'Unità spinale e direttore del Dipartimento di medicina riabilitativa, **Mauro Menarini**, «è stato sperimentato che impiantando nel topo paraplegico cellule staminali neurologiche adulte queste funzionano molto bene, meglio di qualsiasi altro tipo di cellule. L'ipotesi che regge la ricerca è che lo stesso potrà avvenire sull'uomo. Noi siamo pronti a compiere questo passo avanti. Ovviamente dopo che sarà stata chiesta e concessa l'autorizzazione del Comitato etico».

Finanziata dalla Fondazione Montecatone Onlus, a lavorare al progetto è l'equipe del dottor Alfredo Gorio, professore ordina-

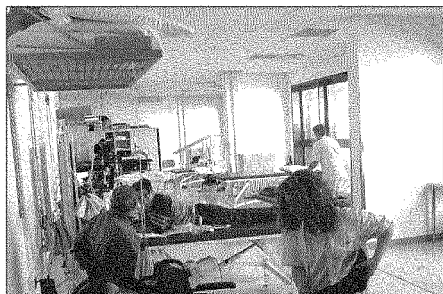
rio di Farmacologia della facoltà di Medicina dell'Università di Milano e membro del comitato scientifico della Federazione associazioni italiane paraplegici, un luminare nella ricerca sulle staminali. Per gli interventi chirurgici è stato coinvolto il direttore della Neurochirurgia dell'ospedale Bellaria Fabio Calbucci, mentre la terza parte del progetto chiama direttamente in causa il Montecatone Rehabilitation Institute a cui spetterà il compito di selezionare i pazienti e seguire la fase di riabilitazione successiva all'intervento. «In realtà - precisa Menarini - avremmo già individuato il tipo di paziente più a-

dato. Si tratta degli affetti da siringomielia, una complicanza della mielolesione oggi non trattabile che origina come un buco nel midollo. In tale cavità dovranno essere inserite le cellule staminali coltivate».

Nei giorni scorsi si è radunato il comitato scientifico, che sulla scorta dei risultati raggiunti dalla ricerca ha deciso di andare avanti, anche chiedendo se le istituzioni, cioè la Regione, sono disposte a sostenerla dal punto di vista economico. Il problema infatti sono le risorse. Per i trascorsi quattro anni il progetto è stato a totale carico della Fondazione Montecatone, con un costo che si è aggirato sui

440mila euro, cifra frutto di donazioni. Raccoglierli però è stata un'impresa.

A inizio marzo scorso l'Istituto di Montecatone è passato in mani pubbliche. Usciti i privati della To Life, delusi dal mancato ritorno economico dell'investimento, la Spa della riabilitazione è stata acquisita per il 99,4% dall'Ausl imolese, mentre la quota decimale è rimasta simbolicamente in capo al Comune. Un passaggio al pubblico che se preoccupa i circa 300 dipendenti della struttura, che per essere assunti dovranno sostenere il concorso pubblico, non dovrebbe avere effetto sul progetto di ricerca, legato invece ai fondi che Fondazione e Regione saranno in grado di reperire.



Il centro di cure e ricerca per mielolesi di Montecatone (Foto MMpress)